



# Adorazione Eucaristica

## *Siamo tempio di Dio!*

*Suor Barbara Anselmi*

### *Canto di esposizione*

**Tutti:** Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, poiché con la tua santa Croce, hai redento il mondo.

### *Silenzio*

**Letto 1:** Ciò che è sacro, noi uomini la portiamo soltanto in un fragile vaso d'argilla. Ma tu, o santo Spirito, quando abiti in un uomo, abiti in qualcosa di infinitamente inferiore. Tu, Spirito di santità, abiti in mezzo all'immondizia e alla contaminazione! Tu, Spirito di sapienza, abiti in mezzo alla stoltezza! Tu, Spirito di verità, abiti in mezzo all'inganno di se stessi! Rimani con noi, tu che non cerchi e cercheresti invano una dimora confortevole; tu che, creatore e rigeneratore, fai da te stesso la tua dimora, rimani con noi! Che almeno una volta possa dirsi che ti compiacci di questa dimora che tu stesso ti sei preparata in questo mio contaminato, perverso e fallace cuore.

(Søren Kierkegaard, *Preghiere*, Brescia 1953.)

**Letto 2: Dalla Lettera di S. Paolo ai Corinzi** (1Cor 3, 16-23)  
Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente

in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani.

Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

**Letture 3:** “Tempio di Dio! Per gli ebrei il tempio di Gerusalemme era il centro della vita, l’orgoglio della nazione, il luogo della misteriosa ma reale presenza di

Dio in mezzo al suo popolo: un luogo santissimo, in cui non era ammesso nulla e nessuno che lo profanasse (si ricorderà che Gesù ne ha scacciato i mercanti). Anche i pagani costruivano templi per le loro divinità, e nessuno sforzo per abbellirli era reputato superfluo. Oggi, anche a motivo delle parole di Paolo, per i cristiani la concezione del tempio è cambiata; più che dimora di Dio, esso è la casa dove i fedeli si radunano per celebrarlo. La Chiesa che Gesù ha fondato (Matteo 16,18) non è certo un edificio



di pietra, ma l'insieme dei suoi fedeli; solo in seguito il termine è passato a designare anche gli edifici dove di solito i componenti della Chiesa si riuniscono. Dunque le chiese sono fatte per gli uomini; quanto alla dimora di Dio, più che tra quattro muri Egli si compiace di abitare nell'uomo, nell'unica creatura che ha fatto a sua immagine e somiglianza, che ha reso capace di dialogare con lui e accogliere i suoi doni; l'unica creatura autorizzata a chiamarlo Padre”.

**Letto** 4: “Tutte le cure che istintivamente gli uomini dedicavano ai templi di pietra vanno trasferite perciò al tempio vero, fatto di corpo e anima, di intelligenza e di cuore. Se Dio abita nell'uomo, all'uomo è conferita una dignità incomparabile, che a nessuno è concesso di calpestare: non allo stato, ad esempio praticando la tortura, privando i cittadini della libertà, tollerando situazioni di ingiustizia; non ai singoli, adottando comportamenti con cui di fatto non riconoscono nei propri simili quella dignità: sarà lecito tutelare il proprio buon diritto, ma mai offendendo, imbrogliando, sfruttando il prossimo, e neppure trascurando le sue difficoltà, quando si è in grado di alleviarle. E quanto ai singoli, neppure la dignità propria sarà lecito calpestare: non importa se in pubblico o in privato, la coscienza di essere tempio di Dio impedisce di svilirsi con pensieri e azioni che persino a un padre terreno ci si vergognerebbe di manifestare”.

(*Mons. Roberto Brunelli*)

*Si esegue un canto adatto*

**Guida:** Benediciamo il Signore perché ci rende strumenti vivi del suo Amore, acclamando:

**Tutti:** Sii benedetto, Signore!

- Per il dono degli occhi, Signore, con cui restare ammirati di ogni bellezza: **Sii benedetto, ...**
- Per il dono delle labbra, con cui cantare le tue lodi e annunciare a tutti che tu sei amore:
- Per il dono delle mani, con cui fasciare e curare le piaghe dei fratelli:
- Per il dono dei piedi, con cui portare il Vangelo sino ai confini della terra:
- Per il dono delle braccia, con cui sollevare i più piccoli e sostenere chi porta fardelli troppo pesanti:
- Per il dono degli orecchi, con cui ascoltare il tuo appello in chi soffre e grida a Te:
- Per il dono del volto, con cui far scendere la pace nei cuori tormentati:
- Per il dono del cuore, per amare come Tu solo sei capace di amare:



- Per il dono del tuo Spirito in noi, che ci illumina e ci rende Tempio della tua gloria:
- Sii benedetto, Signore, perché così sei Tu, che continui a rimanere sempre in mezzo a noi:

**Lettore 1:** «Devo imparare che il mio simile, sia amico o nemico, mio fratello o straniero, appartenente all'altra parte del mondo, saggio o folle e quali che siano le sue limitazioni, è *Cristo*. Non importa che sia o non sia in stato di grazia. Gesù, nella parabola delle pecore e delle capre, *non disse*: "Tutte le volte che avrete fatto qualche cosa a uno di questi minimi tra i miei fratelli, *purché sia in stato di grazia*, l'avete fatta a me". Ogni prigioniero, ogni ammalato o morente, ogni peccatore qualunque sia, dev'essere considerato Cristo: questo è il preciso comandamento del Salvatore stesso».

(*Thomas Merton*)

**Lettore 2:** «Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a *puntare sul cuore* per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è *la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta*. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono. Con quanto amore ci guarda Gesù! Con quanto amore guarisce il nostro cuore peccatore!»

(*Papa Francesco*)

*Preghiamo a cori alterni questo antico inno della Chiesa  
(Ef 1,3-12):*

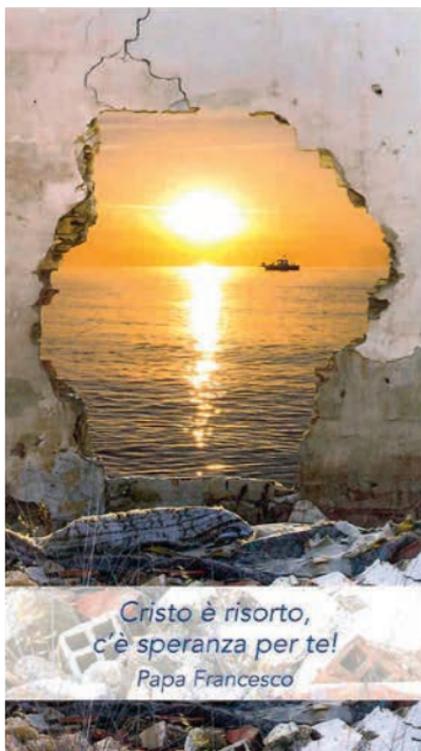
Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei  
cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo  
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,  
predestinandoci a essere per lui figli adottivi  
mediante Gesù Cristo,  
secondo il disegno d'amore della sua volontà,  
a lode dello splendore della sua grazia,  
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue,  
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,  
secondo la ricchezza della sua grazia.

Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi  
con ogni sapienza e intelligenza,  
facendoci conoscere il mistero della sua volontà,  
secondo la benevolenza che in lui si era proposto  
per il governo della pienezza dei tempi:  
ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,  
quelle nei cieli e quelle sulla terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi,  
predestinati - secondo il progetto di colui  
che tutto opera secondo la sua volontà -  
a essere lode della sua gloria,  
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.



Cristo è risorto,  
c'è speranza per te!  
Papa Francesco

**Letttore 3:** «La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia».

(Papa Francesco)

*Si esegue un canto adatto, o l'organista suona un brano devoto.*

*Ciascuno legge in silenzio il seguente brano, chiedendo a Gesù presente nell'Eucaristia di aiutare tutti noi a rendere concreti i nostri propositi di bene, ad amare fino a dare la vita, a divenire anche noi pane spezzato per i fratelli:*

“Perché dare ospitalità? Perché l'ospitalità è stata ed è tuttora sentita in molte culture come un dovere sacro, un gesto di solidarietà a cui è semplicemente impensabile sottrarsi? In radice, credo che la risposta sia

semplice: perché si è uomini, per divenire uomini, per umanizzare la propria umanità e per rispettare e onorare l'umanità dell'altro. Ogni uomo, in quanto venuto al mondo, è lui stesso ospite dell'umano che è in lui: noi diamo ospitalità perché sappiamo di essere ospitati a nostra volta. Dare ospitalità è atto con cui un uomo risponde alla propria vocazione umana, realizza la propria umanità accogliendo l'umanità dell'altro. (...) Il povero, il senza tetto, il girovago, lo straniero, il barbone, colui la cui umanità è umiliata dal peso delle mancanze e delle privazioni, dei rifiuti e dell'abbandono, del disinteresse e dall'estraneità, comincia ad essere accolto quando io comincio a sentire come mia la sua umiliazione, come mia la sua vergogna, quando comincio a sentire che la mortificazione della sua umanità è la mia stessa mortificazione”.

*(Luciano Manicardi, tratto da  
“La fatica della carità”, Ed. Qiqajon)*

**Guida:** Sostenuto dall'intercessione di Maria,  
nostra Madre e Regina, diciamo insieme:

**Rivestici, o Padre, del Cristo tuo Figlio.**

**Letttore:** Tu hai disposto che il tuo amato Figlio assumesse la nostra povera umanità, perché gli uomini divenissero in lui partecipi della vita immortale; rendici degni di chiamarci ed essere tuoi figli.

**Rivestici, o Padre, del Cristo tuo Figlio.**

Tu hai voluto che il Cristo fosse in tutto simile a noi, escluso il peccato, e ci hai chiamati a seguirlo per trasfor-

marci a sua immagine; rendici suoi fedeli discepoli per piacere in tutto a te.

### **Rivestici, o Padre, del Cristo tuo Figlio.**

Tu ci convochi al banchetto della grazia, perché rivestiti dell'abito nuziale godiamo nella rivelazione della tua gloria; insegnaci a servirti con totale dedizione.

### **Rivestici, o Padre, del Cristo tuo Figlio.**

Tu ci esorti a diffondere nel mondo il buon odore di Cristo; donaci di riconoscere la sua presenza in mezzo ai nostri fratelli.

### **Rivestici, o Padre, del Cristo tuo Figlio.**

Tu ci adorni della veste della giustizia, perché vivendo secondo il tuo Spirito manifestiamo la santità della Chiesa; santificaci nella verità e donaci di cooperare generosamente alla salvezza di tutti.

### **Rivestici, o Padre, del Cristo tuo Figlio.**

Tu ci benedici con ogni benedizione spirituale in Cristo, perché nel suo avvento glorioso, corriamo incontro a lui con la tunica battesimale; fa' che, avendo Maria al nostro fianco, insieme con i tuoi santi, passiamo dalla morte alla vita senza fine.

### **Rivestici, o Padre, del Cristo tuo Figlio.**

### *Silenzio*

**Guida:** Recitiamo tutti insieme la preghiera di Papa Francesco a Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra fede (*si trova al termine dell'Enciclica Lumen Fidei, del 29 giugno 2013*)



Aiuta, o Madre, la nostra fede!  
Apri il nostro ascolto alla Parola,  
perché riconosciamo la voce  
di Dio e la sua chiamata.  
Sveglia in noi il desiderio  
di seguire i suoi passi,  
uscendo dalla nostra terra  
e accogliendo la sua promessa.  
Aiutaci a lasciarci toccare  
dal suo amore, perché  
possiamo toccarlo con la fede.  
Aiutaci ad affidarci pienamente  
a Lui, a credere nel suo amore,  
soprattutto nei momenti  
di tribolazione e di croce,  
quando la nostra fede  
è chiamata a maturare.  
Semina nella nostra fede  
la gioia del Risorto.  
Ricordaci che chi crede  
non è mai solo.  
Insegnaci a guardare  
con gli occhi di Gesù,  
affinché Egli sia luce  
sul nostro cammino.  
E che questa luce della fede  
cresca sempre in noi,  
finché arrivi quel giorno  
senza tramonto,  
che è lo stesso Cristo,  
il Figlio tuo, nostro Signore!  
Amen.

*Si conclude con la benedizione  
eucaristica e un canto di reposizione.*